

EDITORIALE

L'ARTE DEI PRIMORDI E LE SCIENZE DELL'UOMO

Sono trascorsi 29 anni dall'apparizione del No. 1 del BCSP; esce ora il ventottesimo volume. Ventotto volumi in ventinove anni: malgrado qualche ritardo sono stati rispettati i tempi ed è stato pubblicato in media un volume all'anno. La rivista non è in vendita nelle librerie, è inviata per corrispondenza a un migliaio di collaboratori e soci del Centro, agli Enti con i quali esistono relazioni di scambio, circa 750 istituti di ricerca, università, biblioteche ed altre realtà culturali in più di 80 Paesi del mondo.

Malgrado esca una volta all'anno, la rivista ricopre un ruolo fondamentale. Oggi, come canale di comunicazione e di informazione specialistica, del mondo dell'arte preistorica e tribale. Però, prima di rivestire questo ruolo, ne ha ricoperti degli altri. Nei primi anni, la rivista era, in primo luogo, un messaggero delle ricerche che si svolgevano in Valcamonica per far conoscere nel mondo l'arte rupestre camuna. E questo ruolo pionieristico è stato ricoperto egregiamente per molti anni e continua ancora oggi ad essere rappresentato, anche se nel contempo si sono aggiunti altri orizzonti e altre prospettive. La rivista ha contribuito con la propria azione, con le proprie pubblicazioni, all'inserimento della Valcamonica nel patrimonio culturale mondiale e a far sì che la Lombardia scegliesse a proprio *logo* un simbolo della Valcamonica, la rosa camuna.

Ma la rivista-annuario è stata anche il messaggero di tutti i simposi internazionali che si sono svolti in Valcamonica (una consulta UNESCO e 13 *Valcamonica Symposia*) e poi, via via, ha acquisito ruoli scientifici internazionali sempre più importanti. Vi sono stati pubblicati rapporti mondiali sullo stato delle ricerche. L'UNESCO ha riconosciuto questa rivista come l'organo ufficiale per le ricerche dell'arte preistorica e tribale. In ogni numero escono degli articoli di fondo che costituiscono dei contributi fondamentali alla disciplina dell'arte preistorica e tribale. Ma oltre a tali articoli di fondo, sono stati pubblicati ormai centinaia di articoli e di notizie che rendono questa rivista una specie di enciclopedia mondiale dell'arte rupestre nonché di altri aspetti dell'arte preistorica e tribale. Questa disciplina è cresciuta con la rivista.

Negli ultimi anni si sono aggiunti altri settori. Fino a qualche anno fa, l'arte rupestre, e l'arte preistorica più in generale, era considerata prevalentemente sotto l'aspetto estetico e sotto l'aspetto stilistico. Nelle pagine della rivista si sono affrontati grandi problemi di cronologia e di tipologia. Vi è stato poi un periodo nel quale i cultori si concentravano principalmente sui contenuti e sulle interpretazioni. Oggi, un certo numero di studiosi considera l'arte preistorica e tribale anche come un insieme di documenti storici per la creazione di una storia totale, una storia che non comprenda necessariamente i nomi dei protagonisti, che non sia la storia solo dei condottieri, degli imperatori, delle grandi entità politiche, ma che sia una storia di tutta l'umanità basata sulle espressioni dello spirito, sulle espressioni artistiche e concettuali dell'uomo. Una nuova dimensione, non solo delle ricerche dell'arte preistorica e tribale, ma delle scienze dell'uomo che acquisiscono, con questo ridimensionamento dell'arte preistorica e tribale, una proporzione nuova e un ruolo nuovo nel mondo della cultura. Queste varie tendenze emergono, nello sfogliare i 28 volumi, come una fedele cronaca dell'evolversi di una disciplina.

La rivista opera ormai da quasi trent'anni alla ricerca delle avventure dell'uomo, alla ricerca delle sue espressioni intellettuali, grafiche, artistiche, portando non solo nuove informazioni, ma anche suscitando dibattiti, affrontando importanti quesiti e dando un nuovo spessore allo studio al quale si dedica.

Oggi stiamo attraversando un momento di grave crisi per le scienze dell'uomo, un momento in cui la civiltà occidentale è in un processo di perdita dei propri valori, senza che si presentino reali alternative. Stiamo andando verso un vuoto culturale e ci si domanda quale avvenire vi sia per la cultura, quali nuove vie potranno emergere tra tanti cespugli.

La rivista dà forse una risposta parziale anche al quesito esistenziale: capire è la parola d'ordine. Uno dei compiti del Centro appunto è studiare il passato per capire il presente. E in tale orientamento troviamo lo strumento della rivista per rivitalizzare e ridare prospettive alle scienze dell'uomo. Nulla come le espressioni intellettuali dei primordi, l'arte, le religioni, le credenze, le abitudini, i sistemi di socializzazione, le esigenze di comunicare con il prossimo, i tentativi di leggere o interpretare la natura, l'ambiente, il mondo vegetale e animale, nulla come questo può aiutarci a rinvigorire le scienze dell'uomo perché la conoscenza dei primordi ci permette di scoprire quei paradigmi universali, quegli archetipi, che sono alla base della nostra cultura e del nostro comportamento sociale. E questi sono gli aspetti irrinunciabili. Tutto il resto, tutto quello che è secondario, può essere sostituito, ma gli elementi fondamentali sono lì per restare come colonne della nostra cultura.

La rivista si impegna nel proprio settore di ricerca, nelle proprie competenze, cercando anche di dare spazio a voci poco note, a giovani, a persone che hanno idee nuove ed innovative per un dialogo senza frontiere.

Emmanuel ANATI